931

Acta Clerici

EMIRA
REGINA D'EGITTO

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

il Carnevale dell' anno 1821.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirimpetto al detto I. R. Teatro.

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale dell' anno 1821.

Marzo	2 Venerdì = dopo la mezza notte.	
	4 Domenica	Opera e Festa da Ballo.
	7 Mercoledì	
	9 Venerdì	
	10 Sabato	

ARGOMENTO.

Se a taluno riescirà malagevole il ritrovare nella genealogia dei re d' Egitto il nome di Tamosi e quello di Manete, pensi che negli antichi annali di questo impero regna una confusione estrema, e che tutto è coperto di folte tenebre. Pochi storici vanno insieme d' accordo sui nomi e la successione dei monarchi egiziani, ed in più d' una dinastia trovansi delle lacune. Per tutto ciò l' autore ha potuto scegliere a suo piacere e l' epoca degli avvenimenti, ed i nomi delle persone. Quanto all' epoca, egli fa rimontare l' azione a' tempi i più remoti, quando la superstizione non aveva ancora avvilito la ragione umana al punto di prendere dei coccodrilli, dei gatti e delle cipolle per l' oggetto di un culto religioso; e quando l' idolatria, meno discosta dalla sua origine, non adorava che degli astri benefici e degli eroi.

ATTORI.

MANETE, antico Re d'Egitto sotto nome di Setosi, Gran Sacerdote,
Sig. Pio Botticelli.

TAMOSI, giovane Re d'Egitto,
Signora Adelaide Tosi.

TARSITE, sotto nome di Emira, Vergine del Sole, figlia di Manete,
Signora Teresa Belloc.

GERONTE, Gran Capitano,
Sig. Nicola Tacchinardi.

MIRZA, Gran Sacerdotessa delle Vergini del Sole,
Signora Marietta Castiglioni.

EMONE, Sacerdote confidente di Setosi,
Sig. Pietro Gentili.

FARRASIO, Capitano delle Guardie Reali,
Sig. Paolo Rosignoli.

Coro di { Vergini.
Sacerdoti.
Amici di Geronte, e guardie reali. }

Grandi del regno.
Guardie reali.
Soldati egiziani.
Popolo e Giudici.

La Scena è in Eliopoli antica capitale dell'Egitto.

La Musica, di nuova composizione, è del sig. Maestro G. Mosca.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal sig. Alessandro Sanquirico.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Signora Anibaldi Lutgard. Signora Adelaide Cassago.
Sig. Giuseppe Banfi.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Flauto
Sig. Giuseppe Rabboni.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professori d'Arpa
Sig. Gio. Battista Rossi. -- Sig. Giuseppe Guanzati.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventori e Compositori de' Balli
Sig. Viganò Salvatore. -- Sig. Garzia Urbano.
Primi Ballerini serj
Signori
Hullin Giovanni Battista. - Monticini Antonio.
Vague Moulin Elisa. - Volet Giuseppa - Pallerini Antonia.
Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Nichli Carlo. - Sig. Bocci Giuseppe. - Signora Bocci Mari
Sig. Rossi Domenico.
Primi Ballerini per le parti giocose
Sig. Francolini Gio. - Signora Viganò Celestina - Sig. Pallerini Girolam
Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Ciotti Filippo - Massini Federico - Chiocchi Odoardo
Griffanti Giuseppe - Baranzoni Giovanni.
Altri Ballerini per le parti
Signori
Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo - Siley Antonio
Sedini, padre e figlio - Cozzi Giovanni.
Maestri di Ballo ed Arte Mimica dell'Accademia degl'II. RR. Teatr
Signori
Garzia Urbano. -- Villeneuve Carlo.
Allievi dell'Accademia suddetta.
Signore
Rinaldi Lucia, Trezzi Gaetana, Olivieri Teresa,
Alisio Carolina, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Viscardi Giovanna,
Valenza Carolina, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide, Elli Carolina,
Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellau Luigia, Carcano Maria,
Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.
Sig. Casati Giovanni.
Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.	Signore Ravarini Teresa.
Belloni Michele.	Albuzio Barbara.
Goldoni Giovanni.	Trabattoni Francesca.
Arosio Gaspare.	Bianciardi Maddalena.
Parravicini Carlo.	Fusi Antonia.
Prestinari Stefano.	Perelli Maria.
Zanoli Gaetano.	Barbini Casati Antonia.
Rimoldi Giuseppe.	Rossetti Agostina.
Citerio Francesco.	Feltrini Massimiliana.
Corticelli Luigi.	Bertoglio Rosa.
Tadiglieri Francesco.	Massini Caterina.
Conti Fermo.	Mangini Anna.
Cipriani Giuseppe.	Costamagna Eufrosia.
Rossetti Marco.	Bedotti Teresa.
Maessani Francesco.	Pitti Gaetana.
Gavotti Giacomo.	Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti
Sig. Ciotti Filippo - Sig. Massini Federico - Sig. Baranzoni Giovanni.
Signora Zampuzzi Maria - Signora Valenza Carolina.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran piazza in Eliopoli; in fondo alla medesima sorge il peristillio del tempio del Sole, dove sono raccolti i Sacerdoti alla mattutina preghiera.

Coro di Sacerdoti, indi Setosi ed Emone.

Coro Dio che l'Egitto adora,
Come il tuo crine aurato,
Per te risplenda ognora
Puro e sereno il fato
Del popolo e del re.

Set. L'alba che a noi foriera
Il tuo ritorno addita,
L'astro che della sera
Al queto sonno invita
Recan nostri inni a te.

Coro Come il tuo crine aurato
Per te risplenda ognora,
Puro e sereno il fato
Del popolo e del re. (*tale preghiera finita, tutti partono, fuorchè Setosi ed Emone*)

Em. Signor, leggi quel foglio, io l'ho trovato
Alla porta del tempio.

Set. »Del Re nostro
»Di Manete la figlia, è viva ancora:
»Tocca a Tarsite, e a quel che di sua mano
»Tarsite degnerà, l'onor sovrano.
»Tamosi del ribelle
»Ramesse è figlio, usurpatore indegno
»Di nostra libertà, del nostro regno.

Em Quanta perfidia è qui?
Set. Gli empj han trovato
La più secura via
Onde arrivar al tenebroso inganno
Allo scopo fatal. Gode Tamosi
Degli Egizj l'amore:
D'un padre traditore
Le virtudi del figlio
All'ingrata memoria han dato esiglio;
Ma una finta Tarsite
Ritroveranno i rei, che della mia
I dritti vanterà
Oh mia figlia, oh mia figlia! Emon, tu il sai,
Quanto duolo mi costi, affanni e lai.
Em. Così nol sapessi io!
Set. Sebben da quattro lustri,
Ancor tutto ho presente.
Dal ribelle nemico a ferro, e fiamme
Tutto si pone: ascolto di chi muore
Di chi combatte i gridi:
Il tempio degli Dei, l'antica reggia
Di vampe in un oceano
Orribilmente ondeggia
A te, mio fido, e a me pure è concesso
Di là sottrarci; ma Tarsite, ahi misera!
Di pianto inconsolabile
Spargiam dolenti, il ciglio...
Cadde sepolta nel comun periglio.
Em. Ne' petti nostri, oh Dio! tante ferite
Non rinnoviamo, in ciel vive Tarsite.
(*partono*)

SCENA II.

Geronte alla testa delle truppe reali, e coro di soldati.

Coro Più vaga, e fulgida
Ridente aurora

Dal sen dei secoli
Non sorse fuora
Di questo dì.

Ger. Ah! convien fingere; *(a solo)*
E anche per poco
Celar nell'animo
D'amor il fuoco:
Il re ne giubili,
Ma lieto il dì
Non vegga al termine
Giunger così.

Coro Dal sen dei secoli
Mai sorse fuora
Sì bella aurora,
Sì leto dì.

Ger. Soffrite per poco
Nell'alma ristretti, *(da sè)*
Indocili affetti
D'orgoglio, e d'amor.

Coro La luce si affretti
Dell'astro maggior.

Ger. Guerrieri, è ver: la purità del giorno
Oggi che al crin dee cingere Tamosi
Il regal serto, è un lusinghiero indizio
D'alma prosperitade:
Eccol ch'ei vien; con voci
D'omaggio, salutiamolo, o guerrieri.

SCENA III.

Tamosi, Guardie reali, e detti.

Coro Viva il re: de' figli suoi
Questo è il grido animator.

Ger. Viva il re: son cari a noi *(andando incontro a Tamosi)*
La tua gloria, e il nostro onor.

Tam. Viva il guerriero
Che in petto chiude
Patria virtude
Costanza e fe.
Viva la pace
Che senza tema
Porrà il diadema
In fronte al re.

Ger. Fidi, olà, col giuramento
Si consacri or questa voce;
E d'inganni, e tradimento
A purgar l'affronto atroce
Giuriam tutti eterna fe.

Coro Sì, giuriamo: evviva il re!

Tam. Io son pago: al tuo candore
Folle è ben chi fece oltraggio
Chi ti pinse un traditore
Insultò Geronte, e me.

Coro Giuriam tutti: evviva il re!

Tam. Di tutti i giorni miei
Questo il più bel sarà:
Invidieran gli Dei
La mia felicità.
Geronte, or sai qual altro resta ancora
Voto a compier la gioja
Di questo lieto dì. Sai che d'Emira
Il bel sembiante adoro,
Ne adoro le virtù.

Ger. Di rabbia io moro. *(fra sè)*
Ma, Sire, d'un'incognita...

Tam. Geronte,
Se amico in ver mi sei,
Non contrastar sì puri affetti miei.

Ger. Signor...

Tam. Basta così: le prime cure
T' affidai dell'impero, e i primi onori

Ora il più caro uffizio
Io raccomando a te: la man di sposa
Prepara Emira in questo dì solenne
A porgere al suo re. *(parte)*

Ger. Sì, vado, indegno!
Ma vado ad acquistare Emira, e il regno.
(parte)

SCENA IV.

Abitazione interna delle Vergini del Sole.

Emira, Mirza, e Coro di Vergini.

Coro E' il re che c'invita
La festa a godere:
Novella gradita
Che il cor di piacere
Ne fa giubilar.

Em. Doppia voce al cor mi scende
Di piacer, e di tormento:
Ondeggiar la speme io sento
Fra i contrasti del timor:
Ma se d'un'alma tenera
All'innocente ardore
Pietà gli Dei concedono,
Rallegrati, mio core,
Ch'ai palpiti d'amore
Amor darà mercè.

Coro Torni d'Emira al core
La pace che perdè.

Mir. Son tue speranze, Emira,
Indiscrete, imprudenti, io tel ripeto:
Nè onesto esser può già, nè udirti io posso
Sempre del re con agitato core
Sospirando parlar.

Emi. Qual colpa è mai,

Se amabil trovo, chi d'amore è degno,
Che amato è da ciascun, che amor dimostra
A me pure?

Mir. Ah! t'inganni: il popol freme
Contro Tamosi; in questo giorno istesso
V'è per lui gran periglio,
Che ancor si sa di chi Tamosi è figlio;

Emi Sì, ma figlio innocente a tutti caro,
Nè odiarlo alcun potrà.

Mir. Mi ascolta, Emira;
Dell'amor tuo più degno
E' mio nipote, il buon Geronte: ad esso
E a me fidarti dei: fidati, e aspetta
Oggi da noi felicità perfetta. (*partono*)

SCENA V.

Abitazione de' Sacerdoti.

Setosi ed Emone.

Set. Emone, io non son re: d'Elefantina
Dove ai riti del Sol mi consecrai,
Quando l'etade questo antico volto
Ebbe così cambiato,
Le rive abbandonai,
E sconosciuto qui feci ritorno.
Solo necessità nel caso estremo
Che ogni scampo sia vano
Per l'impero salvar, potria risorto
Render Manete, ma or Manete è morto.

Em. Ah! signore, a me sembra il tuo consiglio
Ingannevol, sì prossimo è il periglio. (*parte*)

SCENA VI.

Geronte e Setosi.

Ger. Setosi, a te mi affido,
Ma giura di tacer.
Set. Ch' io giuri? e puoi
Oltraggiarmi di più ne' dubbj tuoi?
Queste bende, il rado crine,
E il canuto onor del mento,
Chiedon forse un giuramento
Per dar prezzo alla mia fe?
Ger. Ben dicesti, e di fidanza,
Ecco io t' offro il più gran pegno.
(gli consegna un cinto ed uno scritto)
Set. Dei! che miro?
a 2 A questo segno
Or conosco / Or conosci il ver qual è.
Set. Oh maraviglia! *(da sè)*
E' questo il cinto
Ch' ebbe mia figlia
Al seno avvinto
L' estremo dì.
Ger. Qual maraviglia!
Sopra quel cinto,
Perchè le ciglia
Da stupor vinto
Ei tien così?
Set. Ma dov' è? chi la invola *(con forza)*
Al mio sguardo?
Ger. Sei tu di rimirarla
Impaziente così?
Set. Del padre suo
Di lei pur serbo, oh Dio!

Sì viva la memoria,
Che della loro istoria
M' interessa ogni evento.

Ger. Or bene, in te riposta
Di Tarsite è la sorte: l' opra tua
Fra poco onde l' Egitto
La riconosca, e al soglio
De' padri suoi la chiami, offrir tu dei.
Addio: taci. *(parte)*

Set. Ove sono? eterni Dei!
Vive Tarsite, e al di lei crine io vado
Il diadema a involar per darlo altrui. (*pensoso*)
Ebben, si vada; pria che al mondo io deggio
Al Ciel servire; dell' arcano il velo
Scioglier saprà benignamente il Cielo. (*parte*)

SCENA VII.

Abitazione interna delle Vergini del Sole, come alla Scena IV.

Mirza ed Emira.

Mir. Un gran segreto, Emira,
Io ti deggio svelar, ma il tuo silenzio
Giurami pria: da quello
La salute d' Egitto,
Della patria il destin, del re la sorte
Tutto dipende.

Emi. Se cotanto giova
Il mio silenzio, io te lo giuro.

Mir. Ascolta,
Emira, è questo il nome,
Ond' io ti chiamo per l' estrema volta.
Del nostro gran Manete
E' noto il nome a te?

Emi. Parlar ne intesi.
Mir. Ma ancor non sai che d'un tal re la figlia
Sconosciuta sen vive.
Emi. Io no, ma dove?
Mir. In queste soglie istesse....
Emi. E chi è colei?
Mir. Odi il segreto alfin; quella tu sei.
Emi. Io? che dicesti?
Mir. Il dubitarne è vano.
Pria che il sol rechi il dì lunge da noi
Vedrai tutto l'Egitto a piedi tuoi.

SCENA VIII.

Geronte e dette.

Mir. Ecco chi tanto onore
Preparar ti saprà.
Ger. Sì, la mia vita,
Per ridonarti il trono
Oggi cimenterei.
Emi. Geronte adunque
Gode tradir Tamosi?
Ger. Io nol tradisco;
Anzi Tamosi a te nunzio m'invia
Del suo voler ch'è questo:
Sia di Geronte Emira.
Emi. E qual diritto
Ha di cedermi altrui?
Ger. Salva sè stesso
Nel difficil cimento.
Mir. E cessa di regnar.
Ger. Tua destra in dono
Io dunque attendo: è forse
Troppa mercè per chi ti acquista un trono:
Mir. E che? indugiar tu puoi?

Emi. Deh! per pietà lasciate
Ch' io respiri alcun poco.
Ger. Ogni ritardo
Esser potria funesto:
Porgi la destra a me. (*afferrandole la mano*)
Emi. Che ardire è questo?
Se di Manete
Figlia son io,
Temer dovete
Lo sdegno mio,
Tentando opprimere
Mia libertà.
Mentre io son presso
D' Egitto al soglio,
E' un empio eccesso
Quel vostro orgoglio,
Che troppo fidasi
Di mia bontà.
Ger. Calmati, frena
Cotanto sdegno,
Ch' è ingiusta pena
Per chi, del regno,
La man chiedendoti,
T' offre l' onor.
Emi. Non ha la speme
Tanta baldanza:
a 2 { Chi spera e teme,
Nella speranza
Gode, ma palpita
Nel suo timor.

SCENA IX.

Tamosi, Grandi del Regno, Coro di Vergini, e di Sacerdoti, e detti.

Tam. Bella Emira!
Emi. (*con sorpresa*) Ah mio Signore!
Quali accenti di bontà?
Tam. La tua destra, ed il tuo core
Oggi il Cielo a me darà.
Emi. Che dicesti? che sarà? (*in atto di sorpresa fissando ora Tam. ora Ger.*)

Tutti, ognuno da sè.

Tam. Numi! da qual sospetto
L'alma agitar mi sento:
Al volto, al turbamento
Ignoto il reo non è.
Ger. Stelle! fra se ragiona,
Su me tien fissi i rai:
Tornò l'iniquo omai
A sospettar di me.
Emi. Cielo! che fo? che penso?
E' attonito ogni ciglio:
Pietà, gran Dio! consiglio,
Tremante io chiedo a te.
Mir. Qual mai novel periglio
Turba Geronte e me?
Coro Qual sorse mai scompiglio
Nell'animo del re?
Tam. Dei! che fu? diletta Emira,
Quale affanno t'agitò?
Emi. Fra l'amor, l'inganno e l'ira
Io distinguere non so. (*confusa rivolgendosi ora a Ger. ora a Tam.*)

Tam. Splendon già d' Imen le faci,
Mirza, Emira all' ara attendo....
(*a Mir. risoluto; alle ultime parole vibra occhiate di sdegno a Ger.*)
Tremi il reo che l' ingannò.

Ger. Quegli accenti son fallaci,
E l' insidia io ben comprendo (*piano*
Che a tuo danno si formò. *ad Emi.*)

Emi. Ma quei detti son veraci?
Quale insidia, io non comprendo
Al cor mio si preparò.

Tam., Ger., Emi., Mir. e Coro.
Confusa, smarrita
Ho l' alma nel seno:
Di speme gradita
La gioja vien meno:
Qual fiero contrasto
Mi fa palpitar? (*partono per diversi lati*)

SCENA X.

Mirza sola.

Qual momento fatale
I voti miei tradì? Ma del nipote,
Più che nell' arte, io fido
Nell' eroico valore,
E se destro non fu, fia vincitore. (*parte*)

SCENA XI.

Gran piazza, come alla scena prima.

Setosi, Emone e Coro di Sacerdoti raccolti al peristillio del tempio.

Coro Or che a noi soave spira
Bella pace d' ogni intorno,
Venga il Re di gloria adorno
L' alma fronte a coronar.

Set. Sul limitar tremendo
Di tua magione, o Dio,
Nella sua pompa attendo
Il forte, il grande, il pio,
L' Egitto a consolar.

Coro Venga il Re di gloria adorno
L' alma fronte a coronar.

Set. Qui d' obbliar prometta
Ogni funesta voglia,
E l' odio, e la vendetta,
Pria che la sacra soglia
Prema l' augusto piè.

Coro Venga omai di gloria adorno
Degli Egizi il padre, il re. *(terminato l' inno odesi il suono di una marcia trionfale che annunzia l' arrivo del re)*

SCENA XII.

Tamosi con Emira per mano, Geronte, Farrasio, Mirza, seguito di Vergini, e Grandi, Coro di Guardie reali, Popolo e Soldati egiziani.

Tam. Ecco a cinger io mi appresso
Questa fronte del diadema.

Farrasio, Guardie e Popolo.

Viva il re.

Ger. Tamosi, trema. *(minacciando)*

Set. Qual furor?

Tam. Qual grido è questo
Che avvelena ogni piacer?

Farrasio e Guardie.

Quale insidia? ah! taccia, o mora
Ogni autor di rei disegni:

Viva il re.

Ger. Tarsite regni,
Che Tarsite è viva ancora. (*tenta di strappar Emi. a Tam.*)

Tam. Mi ascoltate, olà, guerrier.
Giuro all' ardente face
Di questo eterno Dio,
Che dell' amica pace
Al nobile desio
Tutto donar saprò;
Ma tra i miei popoli
Forte e sicuro,
No che d' un perfido
L' ardir non curo,
Temer non so.

Emi. Pria che quest' anima
Al fuoco impuro
Arda d' un perfido,
D' uno spergiuro,
Morire io vo'.

Ger. Costante ho l' animo,
Forte e sicuro,
Non soffro ostacoli,
Ardir non curo,
Temer non so.

Set. Da quali tenebre
Di nembo oscuro,
Lampo di giubilo
Sereno e puro
Per me brillò. (*fra sè guardando Emi.*)

Farrasio, Guardie e Popolo.

Viva il Re.

Ger. Tarsite invoca
La paterna eredità. (*in atto minaccioso*)

Set. Si rispetti, olà! del tempio
La tremenda maestà.

Tutti e Coro.

Il più bel dì s' intorbida (*si osservano in cielo frequenti lampi accompagnati da tuono*)
Di nube atra e funesta,
Già la saetta mormora,
Già freme la tempesta,
Oh Dei! che mai sarà?

(*Tarsite parte fra le Vergini del Sole e i Sacerdoti verso il tempio; Tamosi, seguito da' suoi, parte da un lato, e Geronte parte dall' altro.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza come all' atto primo, scena prima.

Geronte incatenato e circondato da Guardie.

Coro di Guardie.

Di ferri e di ritorte
Il piè strascina avvinto,
Corre a nefanda morte,
E' debellato e vinto,
E pur minaccia ancor.
Corre a nefanda morte,
E pur minaccia ancor. *(Ger. parte fra le guardie)*

SCENA II.

Emira sola al peristillio del tempio.

Emi. Che fo? che indugio? il mio destin si compia,
L' eterno mio destino, onde si spenga
Della discordia il germe, e si recida
Il fil dell' empia trama. Anima grande
Di Manete, or so ben ch' io ti son figlia.
Dal soggiorno dei Numi
Odo la voce tua che mi consiglia. *(rivolta al cielo)*
Questo voto, intonso Dio,
Che alla pace, al regno è sacro,
Offre a te sul labbro mio
Il mio cor che lo formò:
Al tuo Nume io mi consacro,
Nel tuo tempio io spirerò.

SCENA III.

Setosi comparisce al pronunziare delle ultime parole d' Emira.

Set. Che festi, figlia mia? (Non mi tradite
Impeti del mio core: ella è Tarsite (*da sè*)
Sì, la ravviso io ben). Ma perchè pria
Di pronunziar tal voto, a me consiglio
Non domandasti tu?

Emi. Consiglio io presi
Dal padre mio che m' inspirò; dal Cielo
Io la sua voce udii.

Set. Dal padre? ah figlia
Il tuo padre son io.
(Il cor non sa tacer: che dissi? oh Dio!)
Poichè agli altari addetta,
Poichè al sol sacra sei,
Son di padre per te gli affetti miei. (*abbracciandola*)

Emi. e Set. Tra quegli amplessi io palpito
D' insolito contento.
Tra quegli amplessi io sento
L' anima mia goder.

Set. Emira; io non provai
Più tenero piacer.

Emi. Setosi, io non provai
Più tenero piacer.

Set. Quel che giurasti, Emira
Serba segreto in te. (*parte*)

Emi. Fidati pur d' Emira
All' incorrotta fe.

SCENA IV.

Mirza si avanza alle ultime parole del duetto.

Mir. Quale insolito ardir raminga e sola
Lungi da me t'invola?
Emi. Il cielo, il Nume
Al tempio m'invitaro.
Mir. Il Nume, e il cielo
Fai di tua colpa rei?
Emi. Qual colpa?
Mir. È forse
Lieve delitto abbandonar le soglie
De' chiostri tuoi?
Emi. Fu testimon Setosi
Del puro voler mio.
Mir. Lo so; ma dimmi
T'ama Setosi?
Emi. Sì m'ama, e il suo amore
E' vivo or più che mai;
Ma non posso altro dir, tutto saprai.
(partono)

SCENA V.

Abitazione de' Sacerdoti, come nell' Atto I.

Emone, indi Setosi.

Em. Che vidi mai? D'alto stupor compreso
Io sono ancor. Ritrova oggi Setosi
La figlia, che tant' anni estinta pianse,
Nè il nome proferire ei può di figlia.
Oggi al prode Tamosi
Un traditor si oppone,
E la gioja comune in duol converte...
Che misterioso dì!

Set. (*affannato*) Qual caso, oh Dei!
Il cor mi lacerò?
Em. Nuovi accidenti
Vieni a narrar?
Set. Nuovi, inuditi e strani
Io la rividi, Emon, ma in quale istante,
Povera figlia mia?
Em. Favella. (*ansioso*)
Set. Avea,
Ben io già il modo immaginato ond' ella
Salisse al trono al nuovo re congiunta,
Quando, rivolta al cielo,
Sulla soglia del tempio, in faccia al Nume
A lui fe' voto, a lui
Se stessa consacrò.
Em. Dei! qual ne resta
Altri arcani a temer? Ma tu l'incauta
Non rattenesti allor?
Set. L'arrivo mio
Troppo fu tardo.
Em. Nè per padre a lei
Ti discopristi?
Set. No: del traditore
Quale il termin sarà? Vado al consiglio
Del re. Se è condannato,
O s'è impunito prima
Saper mi giova: indi alla figlia e al trono
Pensar meglio saprò.
Em. Confuso io sono (*partono*)

SCENA VI.

Sala del consiglio nel palazzo reale.

Tamosi, Farrasio, Giudici, Grandi del regno, e Guardie.

Far e Coro
Vada Geronte a morte;
Riposi omai l'Egitto:
Il gran decreto è scritto;
Si uccida il traditor.

Tam. No che macchiar di sangue
Il diadema non vo' quel giorno stesso
Che illustrarlo vorrei: su questa fronte
Lordo non si porrà: viva Geronte.
Al traditor sia pena
Il suo crudel rimorso,
La fronte mia serena,
Il mio tranquillo cor.

Far. Coro Finchè quell'empio ha vita
Salvo non è l'Egitto:
Il gran decreto è scritto;
Si uccida il traditor.

Tam. Gli sdegni non serba,
Non brama vendetta
Chi sol si diletta
Di gloria e d'amor.
Vedrai quest'anima, *(da sè)*
Mio caro bene,
Alfin dimentica
Di tante pene,
Per gioja insolita
A giubilar.

SCENA VII.

Mirza, Emira e detti.

Mir. Sì, il traditor si uccida;
Ma il traditor qual' è? Perchè qui tutto
Non è l'Egitto a udirmi? oh quali arcani
Io vengo a disvelar! Fremi, Tamosi.
Tam. Che dirà, giusto ciel?
Mir. Tradì Setosi.
Tam. Frena l'audace lingua.
Mir. Ah no! mi ascolta
E fe mi presterai.
Tam. No: vanne al tempio
E là disponi Emira
Oggi a regnar con me.
Emi. (*confusa*) Signor perdona...
Vorrei parlar... non posso
Regnar con te... Setosi
Tutto sa.
Tam. Che favelli? e qual ti turba
Nembo d'idee la mente?
Mir. O re, tu sdegni
D'ascoltarmi, e t'inganni.
Un segreto inviolabile
Lega Emira e Setosi: il ciel permise
A me vedere, udir...
Emi. Sì, v'è un segreto
Tra il buon Setosi e me, ma puro e santo:
E può il miglior dei regi
Mirza affannar cotanto?
Tam. Olà: Setosi
Venga e si ascolti; oh Dei! Che giorno è questo
Di speranze e timor lieto e funesto?
Far. Ei viene appunto a noi.

SCENA VIII.

Setosi e detti.

Set. Eccomi pronto, o sire, a' cenni tuoi.
Tam. Interprete dei Numi, (*a Set.*)
De' santi tuoi costumi
Io non diffido, ed io non son che parlo:
Parla l' Egitto in me.
Set. Quai sensi ascosi?
Saria segno all' invidia anco Setosi?
Tam. Emira a me la mano
Nega di sposa, e un gran segreto adduce,
Che sol palese è a te,
Per cagion del rifiuto.
Set. Al tempio, al tempio
Tutto saprai, mio re.
Tam. No: il gran segreto
Svela all' Egitto pria.
Set. Sappia l' Egitto,
Se impaziente è così, sappia che Emira,
Ch' esser dovea tua sposa, oppressa e vinta
Da inganni e tradimento,
Al Sol si è consacrata
E testimone io fui del giuramento.

Tamosi e Mirza.

Qual caligine profonda
Mi circonda, e orror mi fa?
Son tra i vortici e la sponda
In crudele oscurità.

Setosi, Emira.

Qual caligine profonda
Lo circonda e orror gli fa?
E' tra i vortici e la sponda
In crudele oscurità.

Tam. Che vi feci, avversi Dei,
Che ogni gioja a me togliete?
O il mio bene mi rendete,
O più viver non saprò.

Emi. Dunque per me sospira? *(a Setosi)*

Set. Speriam, si vada al tempio.

Tam. Dunque la man d'Emira?...

Mir. Ah! che Setosi è l'empio
Che il mio destin tradì.

Tam. Ah! che Geronte è l'empio
Che il mio destin tradì.

Set. Spera: si vada al tempio
Non diffidar così. *(a Tam.)*

SCENA IX.

Fondo di cupo carcere
illuminato da un solo appeso fanale.

Geronte seduto sopra d'un sasso,
indi Coro di amici a suo tempo.

Ger. A qual mi condannò feral soggiorno
Il crudele, e perverso mio destino!
Ecco qual premio a tante mie speranze
Il Cielo riserbò. Carcere orrendo,
E di vicina morte
Il funesto terror l'anima ingombra:
Gel nelle membra serpeggiar mi sento,
E il crine sollevar d'atro spavento.
La vendetta, il rimorso crudele
Fanno a gara agitar questo seno,
E spargendo lor fiero veleno
Vanno a brani straziando il mio cor.
Rabbia, angoscia, dispetto e furore
Avvamparmi d'intorno... *) che sento!
*) *(colpi di dentro)*
Ah! che questo è il crudele momento
Che fa l'alma nel seno gelar.

Coro di dentro.

Geronte . . .

Ger. Ah! sì v'intendo,
Lasciate almen crudeli
Che lo spirto smarrito
Riprenda il suo vigor. Numi pietosi
Date un istante almeno
La pace già smarrita a questo seno.
Se del cor la dolce calma
Mi rendete, o Dei clementi,
Le mie pene, i miei tormenti
Vado lieto a terminar.

Coro entrando.

Vien, t'affretta: i giorni tuoi
Di salvar, tutti giuriamo,
E saprai, tu insiem con noi,
O morire, o trïonfar.

Ger. Come confondere
Nell'alma io sento
Fra speme, e giubilo
Il mio contento,
Non è possibile,
Spiegar non so.

Coro Ah! vien, t'affretta,
A morire, o a trïonfar.

Ger. Io son con voi
A morire, o a trïonfar.

(partono)

SCENA X.

Tempio d'Osiride festivamente addobbato per l'incoronazione del Re. In fondo si scorge l'immagine della divinità. Sopra un altare arde il fuoco sacro, sul quale Emone sparge l'incenso. La parte destra del tempio è occupata dalle Vergini del Sole: in faccia a loro sono schierati i Sacerdoti.

Coro

Oh come fulgida
Risplenderà
Del re la gloria
La maestà. (*terminato il coro, odesi il suono di una marcia festiva che annuncia l'arrivo del Re*)

SCENA XI.

Tamosi, Farrasio, Coro di guardie, e popolo.

Tam. Principi dell'Egitto,
Popolo e schiere, udite:
Son cinque lustri omai che di Tamosi
Sorse il primiero dì.
Stringe lo scettro ei già, ma la corona
Ancor non ha sul crine:
Popolo dell'Egitto,
Tamosi amate voi? Tamosi è degno
Del vostro amor? Del regno?
Coro Tamosi è il nostro re.

SCENA ULTIMA.

Geronte di dentro, indi Setosi, Mirza, Emira, e detti.

Ger. Popolo, udite...
Coro Torna il crudele, oh Dio!
Set. Egizj, il re son io
Manete a voi tornò. *(Setosi mostra il distintivo reale portato anticamente da Manete. Condotta da lui per mano vien seco Emira in grand' abito da regina)*
Emi. Sì, questo è il vostro rege: *(si prostrano)*
E' questo il padre mio.
Il viver suo ritoglie
Voi da crudele affanno,
E me dai lacci d'un fatale inganno. *(si levano)*
L'augusto labbro suo,
Sacro al ver, sacro ai Numi
La libertà mi rese,
E la smarrita pace.
Il cor, la destra io dono
A te, ben mio: teco divido il trono. *(a Tam.)*
Del mio contento ogni alma
Io voglio a parte: dell' Egitto intero
Sia felice il destin; e un folle errore *(a Mir.)*
Vendicheranno obblío, pietade, amore.
Dolce è toccar la sponda
Dopo feral procella;
Il fremere dell' onda,
L'infranta navicella
Dal lido rammentar.
Alfin secure in porto,
Nel più crudele istante
Dolcissimo conforto
Oh quante vite oh quante
Ritrovano per te. *(a Setosi)*

Tutti meno Emira.

Ho lo stupor nell' animo
Non credo agli occhj miei.
Come sereno, oh Dei!
Subito il ciel si fe'.

Emi. Fra il padre, e fra l'amante
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità!

Coro Cessò di stella rea
La fiera avversità.

Fine.